

UGO SPOSETTI, PD

Il vero spirito del 25 aprile è rappresentato dall'invito alla serenità lanciato da Napolitano non certo dall'intolleranza di un gruppetto di facinorosi

WALTER VELTRONI

Il 25 aprile è una grande festa di Liberazione e libertà. È e deve essere la festa di tutti. Per questo sono da condannare senza scusanti le contestazioni

ROBERTA ANGELILLI, PDL

Polverini e Zingaretti sono stati colpiti da un vile e indegno attacco, che contrasta con i valori di democrazia e libertà.

neggiato solo la pavimentazione del palco. Ringrazio il presidente Zingaretti, al quale esprimo la mia solidarietà per il gesto importante che ha compiuto sotto il profilo istituzionale e personale, lasciando la manifestazione di fronte alla prepotenza di chi non è nemmeno degno di pronunciare la parola democrazia».

AMAREZZA E SOLIDARIETÀ

Amareggiato il presidente dell'Anpi, Massimiliano Rendina, sul palco insieme ai due presidenti durante il lancio degli oggetti, il quale ha cercato di calmare gli animi, ha invitato gli urlatori a smetterla e a rispettare la cerimonia. «La contestazione di oggi è un atto vergognoso - ha detto scendendo dal palco, con la giacca imbrattata per il lancio di un uovo - in democrazia bisogna far parlare tutti e tutti si devono confrontare. Certo, siamo contrari alla violenza

Rendina (Anpi)

«Un atto vergognoso in democrazia devono poter parlare tutti»

della destra che viola le leggi, ricostituendo delle forme fasciste e parafasciste, ma la violenza va condannata da ogni parte venga». Amareggiato Zingaretti che non è riuscito a consegnare il riconoscimento di Provincia Capitale a Remo Comanducci, «che 65 anni fa a Porta San Paolo ha lottato e rischiato la vita per tutti noi e non si meritava di assistere dopo tanti anni a uno spettacolo del genere. Da parte mia continuerò - ha concluso Zingaretti - oggi e sempre a ricordare il suo impegno e quello di molti altri».

Tantissime le attestazioni di solidarietà ai due presidenti, dai sindacati, Cgil, Cisl e Uil ai partiti in maniera bipartisan. Il capogruppo Pd in Campidoglio, Umberto Marroni, ha anche aggiunto, che «quel che emerge dopo gli scontri nelle università, le aggressioni agli immigrati, le scritte ingiuriose, i manifesti al Duce comparsi questa mattina (ieri per chi legge, ndr) in molti quartieri e l'ultimo episodio a Porta San Paolo» evidenziano «una forte tensione sociale», motivo per cui chiede al prefetto di Roma di vietare la manifestazione «dai sapori nostalgici» di Casapoudn prevista per il 7 maggio».

Milano in corteo Fischiata Moratti Tensione con i centri sociali

Dopo Napolitano, il corteo in centro. Milano è in festa: tanti i giovani, centinaia con Emergency. Fischi a Moratti e Podestà, tensione con i centri sociali. Dal Pd interrogazioni a Maroni sulla gestione dell'ordine pubblico.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

A un certo punto del primo pomeriggio di sole caldo e pieno di questa primavera, mentre in piazza Duomo ancora si susseguono gli interventi dal palco, tra due cordoni di guardie del corpo, auto scure a portiere aperte ad attenderla, lei prende e se ne va. Non un saluto, non una parola né prima, dal palco, né dopo, mentre fugge per improrogabili impegni. E la gente assiepata in piazza nemmeno si accorge di lei. In due minuti scarsi si compie la rappresentazione del legame, del rapporto stesso del sindaco Letizia Moratti con la sua città. Il compagno di partito Guido Podestà, presidente della Provincia, almeno si prende la briga di farsi tutto il corteo tra un «vergogna» e un «fascista», e di parlare dal palco, sommerso da urla, da fischi e dalle strofe di *Bella ciao*. Tutt'intorno, la «loro» città è in festa. Come sempre il 25 aprile, forse di più: perché con l'Anpi ci sono almeno 50mila persone per le vie del centro, tantissimi giovani, centinaia con Emergency, le bandiere di tutta la sinistra e anche dell'Udc e di Alleanza per l'Italia, della Cgil, persino qualche delegazione di italiani all'estero, striscioni, musica e slogan. E ovviamente i gonfaloni di decine di Comuni, ad aprire il corteo i cartelli con i nomi dei campi di sterminio, in mano agli ex deportati. «Le vecchie genera-

zioni scompaiono, quindi è tanto più importante essere qui», dice Silvia, 17 anni e «una nonna che mi ha raccontato tutto». «Il testimone passa a noi, dobbiamo ricordare *assolutamente*», aggiunge Francesca, qualche anno di più. Ma anche Paolo, che di anni ne ha il doppio, la pensa così: «Essere qui, oggi più che mai. Man mano che le libertà si restringono, vanno riaffermati i principi che le sostengono». Milano festeggia la Liberazione e, dopo il presidente Napolitano alla Scala, tante sono le iniziative anche in provincia e in tutta la re-

gione, malgrado il tentativo sempre più esplicito di boicottarle da parte di Pdl e Lega. Un «piccolo» esempio per tutti: un consiglio di zona milanese che ha negato l'aula consiliare per le celebrazioni.

Sfila l'infermiere di Emergency Matteo dell'Aira, arrestato e rilasciato in Afghanistan, per lui una festa della Liberazione di «maggiore intensità». Vicino a lui Gino Strada, perché «questa data significa la liberazione dalla guerra, da quell'incubo, da quell'orrore. Dopo il 25 aprile speravamo non ci sarebbero più state guerre, così non è stato. Siamo ancora dentro e il nostro Paese è ancora coinvolto». E, mentre i fischi sommergono Podestà, «non voto neanche - dice - figuratevi se mi interessano le polemiche». E Berlu-

**L'allarme del Pd
Interrogazione a
Maroni sulla gestione
dell'ordine pubblico**

sconi sulla condivisione delle riforme? Strada è chiarissimo: «Non mi occupo di riformine. Non è che la politica non mi riguardi ma non occupa il mio tempo».

CAMION E POLEMICHE

Contestato Podestà, fischiata la Moratti, tensione e qualche spintone di troppo intorno al camion dei centri sociali: loro protestano contro la possibilità che i primi giorni di maggio possa essere autorizzata a Milano un raduno di neo nazi-fascisti, cercano di forzare il corteo. Nonostante questo, il camion riesce ad entrare in piazza Duomo, ad arrivare addirittura a ridosso delle transenne che delimitano la zona del palco, strappando la scena a un dipendente della ex Eutelia che sta parlando di cosa significhi perdere il lavoro. Strascichi polemici inevitabili: una richiesta al ministro dell'Interno Maroni di chiarimento sulla gestione dell'ordine pubblico arriva da Fiano e Quartiani, parlamentari Pd.

Dal palco parla Carlo Smuraglia, coordinatore provinciale dell'Anpi, e col suo intervento conclusivo anche un segnale di distensione: «Se ci sono alcune istituzioni che vengono qui a festeggiare dobbiamo prenderne atto».

CATANIA

Giunta assente

«L'amministrazione di Catania ha disertato la cerimonia nel chiostro di piazza Duomo per la celebrazione del 25 aprile». È la denuncia dell'Anpi.

UDINE

**Anpi e sindacati
contro casting del GF
«Non il 25 aprile»**

Sindacati e rappresentanti dell'Anpi hanno compiuto un presidio di protesta davanti all'Outlet di Palmanova (Udine) dove era in programma un casting per il Grande Fratello. Dopo la manifestazione per il 25 aprile una delegazione è partita da Udine si è recata all'Outlet, per testimoniare la propria contrarietà a un'iniziativa così «frivola» nel giorno in cui in Italia si celebra la Liberazione.